



**CONFINDUSTRIA VICENZA**

Associazione Industriali della Provincia di Vicenza

Servizio Finanziario e Assicurativo

# 6<sup>^</sup> INDAGINE SUL RAPPORTO BANCA – IMPRESA IN PROVINCIA DI VICENZA

OTTOBRE 2011

© *Associazione Industriali della Provincia di Vicenza – ottobre 2011.*

*A cura di Alberto Nardi e Silvia Merlin.*

## INDICE

1 Premessa.....	3
2 Struttura del campione.....	4
3 La struttura finanziaria delle imprese.....	6
3.1 La struttura del debito .....	6
3.2 Con quante banche si lavora.....	7
4 Il mercato del credito .....	8
4.1 La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza.....	8
4.2 Il grado di soddisfazione nei confronti delle banche.....	9
4.3 L'andamento del costo del credito.....	11
4.4 I rischi finanziari.....	15
5 Le caratteristiche del rapporto banca-impresa .....	16
5.1 Il rating.....	16
5.2 La distribuzione delle imprese per classi di rischio.....	17
5.3 La Centrale dei Rischi.....	18
5.4 I principali fattori che incidono sul rapporto banca-impresa.....	19

## **1 Premessa**

Il questionario di rilevazione è stato inviato nel mese di settembre 2011 a tutte le aziende iscritte all'Associazione; le risposte valide ottenute ammontano a 285 e possono essere considerate rappresentative della realtà industriale vicentina.

L'indagine può essere sostanzialmente suddivisa in 3 parti:

- la prima, uguale a quella delle precedenti edizioni, volta a rilevare le caratteristiche delle imprese in termini di settore di attività, dimensione e grado di internazionalizzazione;
- la seconda, anche questa in gran parte simile agli scorsi anni, finalizzata a fotografare la situazione del mercato creditizio vicentino;
- la terza composta da domande finalizzate ad approfondire quali sono i rischi che possono influenzare l'attività aziendale e quali sono i fattori che incidono in maniera significativa nel rapporto con le banche.

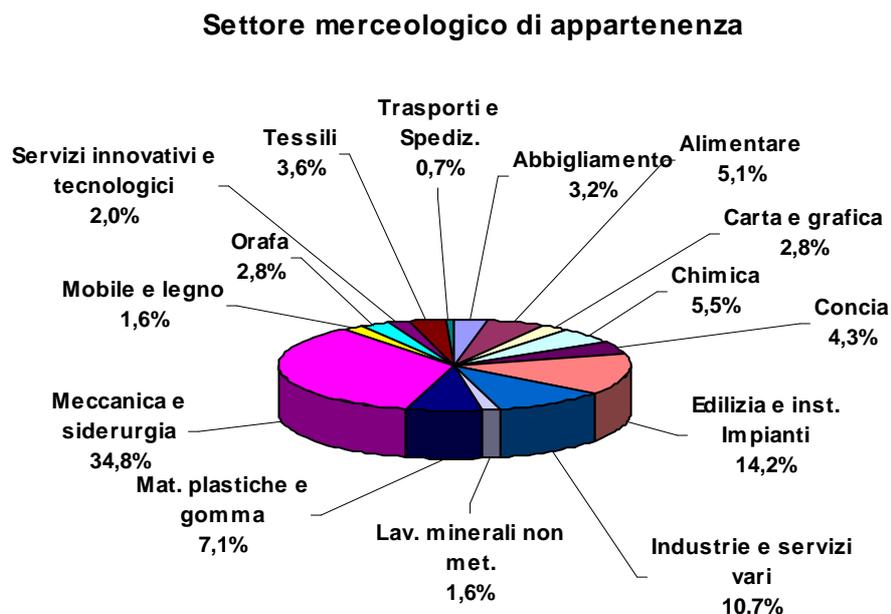
La situazione sui mercati finanziari negli ultimi mesi è stata caratterizzata da nuove ed importanti tensioni che hanno posto notevoli interrogativi sulla futura possibilità di accesso al credito, sia in termini di quantità, che di costo.

La difficoltà per gli istituti bancari di reperire liquidità, l'adeguamento ai criteri di Basilea 3, il costo del denaro in aumento evidenziano chiaramente un quadro di incertezza che inevitabilmente si riflette sul rapporto tra banca e impresa.

Obiettivo dell'indagine è stato proprio quello di cogliere questo nuovo scenario che sta caratterizzando il mercato del credito, anche a livello locale.

## 2 Struttura del campione

Per verificare la rappresentatività delle risposte ottenute abbiamo controllato la struttura del campione d'indagine attraverso l'analisi della composizione per settore economico di appartenenza, per classe d'ampiezza (numero di addetti) e di fatturato (milioni di euro), per grado di internazionalizzazione (incidenza dell'export e quota di produzione all'estero).

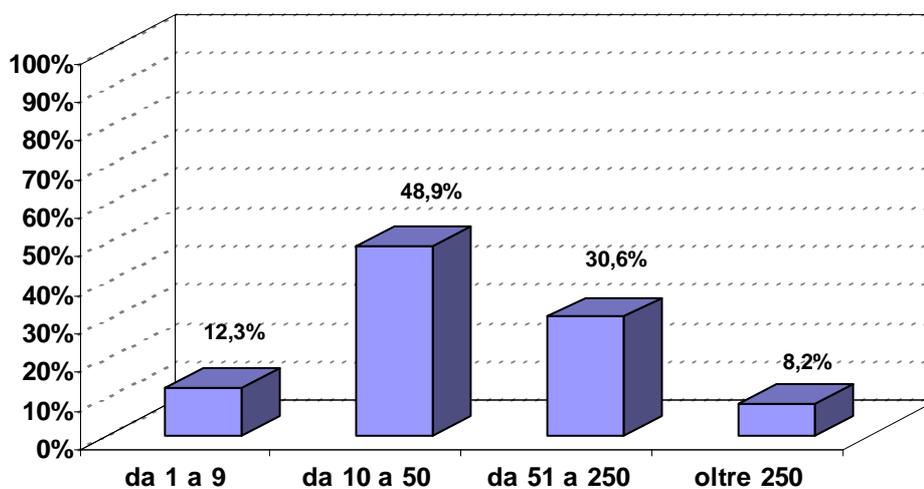


Come si può osservare dal grafico, le risposte prevalenti riguardano le aziende dei settori meccanico-siderurgico (con una quota del 34,8%), seguito dall'edilizia e installazione impianti (14,2%) dalle industrie dei servizi vari (10,7%), dalle materie plastiche e gomma (7,1%), dalla chimica (5,5%) e dal settore alimentare (5,1%) e dalla concia (4,3%).

Il campione risulta costituito principalmente da imprese di piccola dimensione: il 61,2% (59,1% nella precedente rilevazione) ha fino a 50 addetti ed il 39,7% (46,6% nel 2010) fattura fino a 5 milioni di euro.

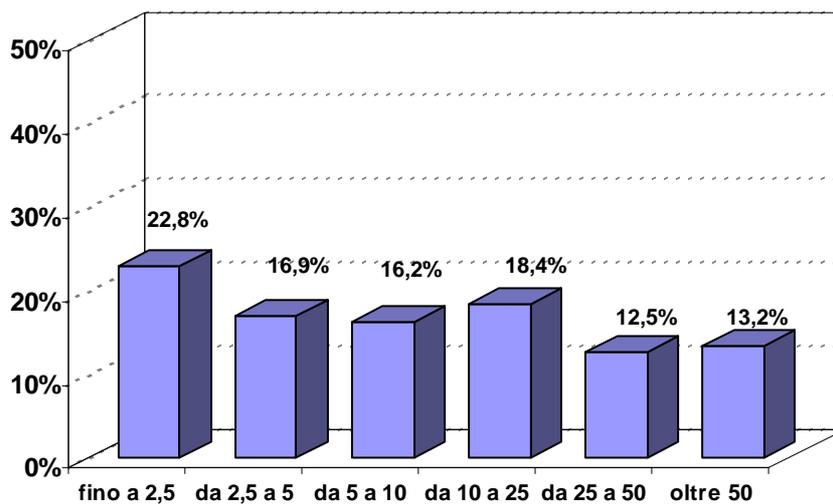
Secondo la definizione comunitaria di micro, piccola e media impresa, il 12,3% è costituito da micro imprese (fino a 9 addetti), il 48,9% da aziende di piccola dimensione (da 10 a 50 addetti), il 30,6% da medie imprese (da 51 a 250 addetti) e l'8,2% è rappresentato da aziende di grande dimensione (oltre 250 addetti).

### Suddivisione per classe di ampiezza (n° dipendenti)



Il grafico seguente riporta la suddivisione delle aziende per classe di fatturato.

### Suddivisione per classe fatturato (milioni di €)



Per quanto riguarda il **grado di internazionalizzazione**, caratteristica tipica dell'industria vicentina, il 64,2% delle imprese esporta in media il 43,4% del proprio fatturato. Inoltre, il 16,5% delle aziende produce anche all'estero. Per queste imprese la quota prodotta in altri paesi è del 39,4%.

### 3 La struttura finanziaria delle imprese

Per quanto riguarda la struttura finanziaria delle aziende abbiamo analizzato:

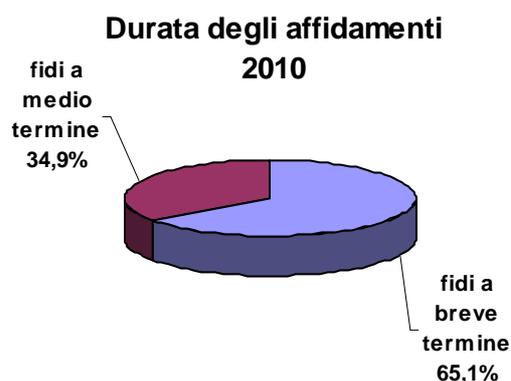
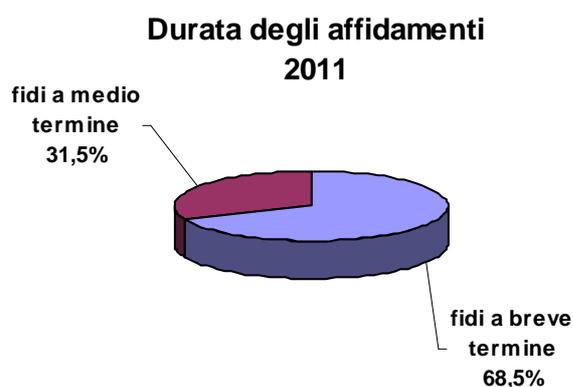
- la durata degli affidamenti,
- il numero di banche con cui un'impresa lavora.

#### 3.1 La struttura del debito

L'indagine conferma la prevalenza del ricorso al debito bancario a breve termine (68,5%) rispetto a quello a medio termine (31,5%).

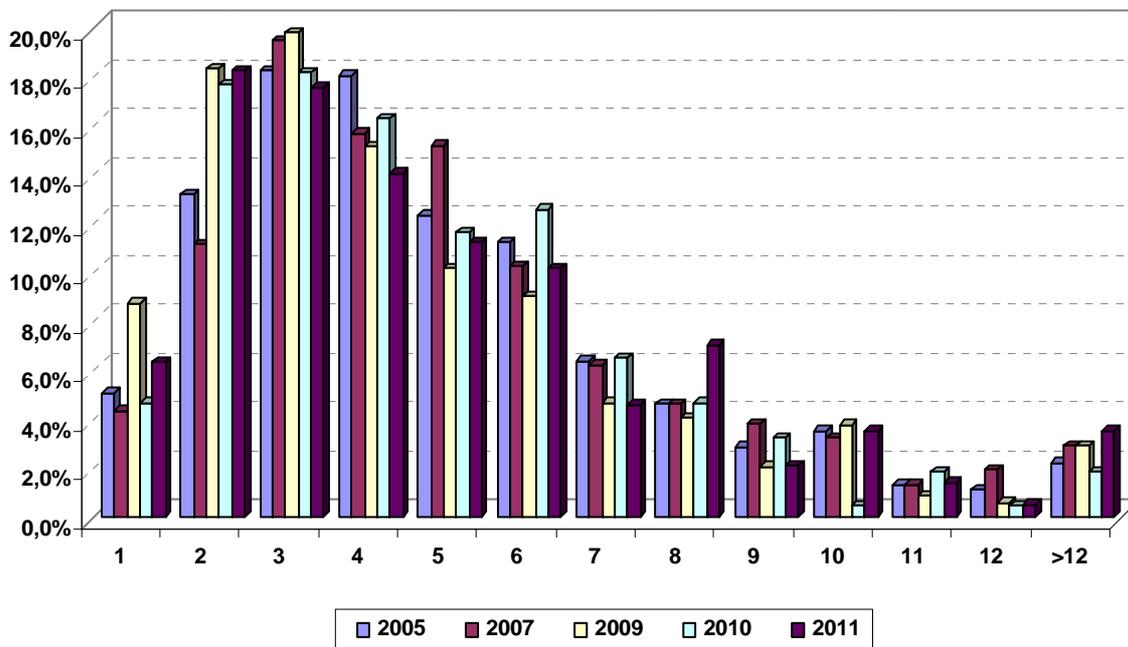
Nel 2011 la suddivisione del debito segnala un incremento della quota a breve termine, che si riporta sui livelli del 2005. E' questo un segnale che da un lato conferma la tensione di liquidità delle imprese e dall'altro testimonia una minor disponibilità del sistema bancario a concedere finanziamenti a medio termine.

<i>Affidamenti (valore medio %)</i>					
	<b>2005</b>	<b>2007</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
<b>fidi a breve termine</b>	68,7	62,8	64,5	65,1	68,5
<b>fidi a medio termine</b>	31,3	37,2	35,5	34,9	31,5



### 3.2 Con quante banche si lavora

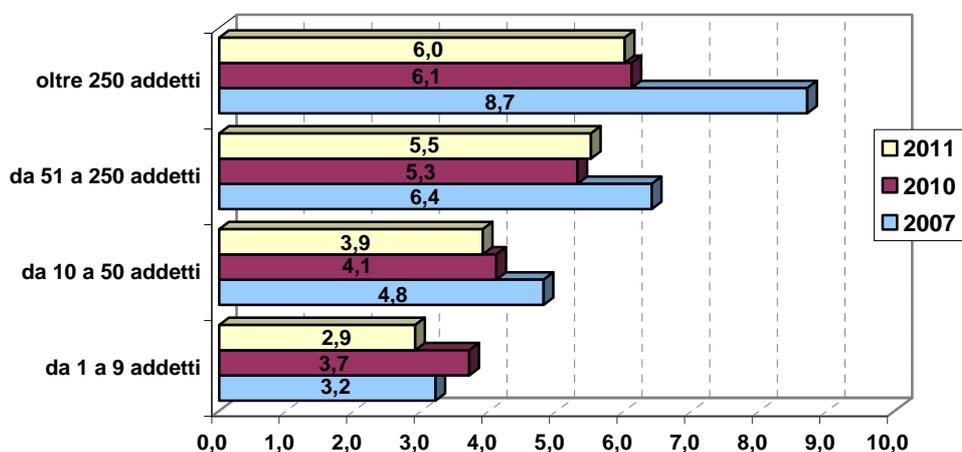
#### N°banche



Il 67,2% delle imprese lavora con non più di 5 banche: i casi più frequenti riguardano rapporti con due (18,2%) e tre (17,5%) istituti. Osservando il grafico sopra riportato possiamo notare una consolidata tendenza verso la diminuzione del numero di rapporti.

Il numero delle banche cresce con l'aumentare della dimensione d'impresa: le grandi imprese lavorano mediamente con 6 istituti di credito, a fronte dei 3 circa rilevati nelle micro-aziende.

#### N°medio di banche per dimensione aziendale

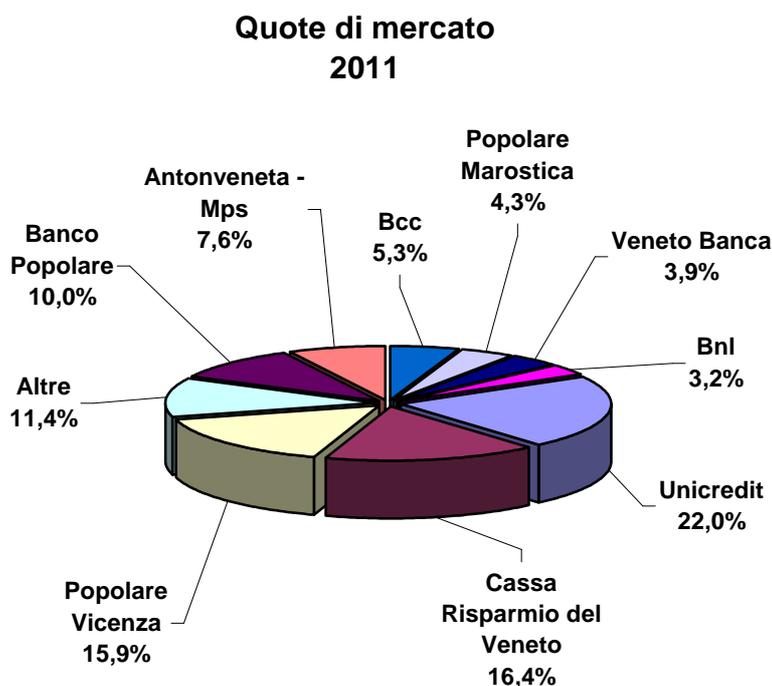


## 4 Il mercato del credito

### 4.1 La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza

Come nelle precedenti rilevazioni, è stato richiesto alle imprese di indicare i quattro istituti di credito con i quali si hanno i maggiori affidamenti. Sulla base di queste indicazioni abbiamo stimato la ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza.

Rispetto al 2010, le banche di Credito Cooperativo hanno subito una significativa perdita di mercato, mentre i maggiori incrementi sono stati registrati dal Gruppo Banco Popolare e dalla BNL. Entrando nel dettaglio dei dati, la banca che detiene la maggior quota di mercato si conferma Unicredit con un 22%, seguito dalla Cassa di Risparmio del Veneto con il 16,4%, dalla Banca Popolare di Vicenza con il 15,9%, dal Banco Popolare<sup>1</sup> (10%) e da Banca Antonveneta – Mps (7,6%).



Seguono nell'ordine: le Banche di credito cooperativo (BCC) (5,3%), la Banca Popolare di Marostica (4,3%), Veneto Banca (3,9%), la Banca Nazionale del Lavoro (3,2%) ed altri Istituti di credito che per semplicità abbiamo raggruppato in "Altre Banche"<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Gruppo Banco Popolare: Banca Popolare di Verona, Banca Popolare di Lodi, Banca Popolare di Novara, Credito Bergamasco.

<sup>2</sup> In "Altre banche" abbiamo raggruppato: Carige, Banca Artigianato e Industria, Credem, Deutsche B., Hypo, Popolare di Milano, Ubi -Banco di Brescia, Banca Popolare Emilia Romagna, Sparkasse, Friuladra.

	Banca	2011	Banca	2010	Banca	2009
1°	Unicredit	22,0%	Gruppo Unicredit	23,9%	Gruppo Unicredit	22,8%
2°	Cassa Risparmio del Veneto	16,4%	Cassa Risparmio del Veneto	16,5%	Popolare Vicenza	18,7%
3°	Popolare Vicenza	15,9%	Popolare Vicenza	15,1%	Cassa Risparmio del Veneto	16,5%
4°	Banco Popolare	10,0%	Bcc	9,9%	Banco Popolare	8,6%
5°	Antonveneta - Mps	7,6%	Banco Popolare	8,3%	Bcc	8,0%
6°	Bcc	5,3%	Antonveneta - Mps	6,9%	Antonveneta - Mps	6,4%
7°	Popolare Marostica	4,3%	Popolare Marostica	4,3%	Veneto Banca	4,4%
8°	Veneto Banca	3,9%	Veneto Banca	3,3%	Popolare Marostica	3,9%
9°	Bnl	3,2%	Bnl	2,2%	Bnl	2,2%

	Banca	2007	Banca	2005
1°	Gruppo Unicredit	24,5%	Gruppo Unicredit	23,3%
2°	Cassa Risparmio del Veneto	21,6%	Cassa Risparmio del Veneto	21,5%
3°	Popolare Vicenza	14,2%	Popolare Vicenza	16,3%
4°	Banco Popolare	9,1%	Banco Popolare	9,1%
5°	Bcc	9,1%	Antonveneta - Mps	8,7%
6°	Antonveneta - Mps	7,5%	Bcc	8,3%
7°	Popolare Marostica	3,7%	Popolare Marostica	3,4%
8°	Bnl	2,7%	Bnl	2,6%
9°	Veneto Banca	2,6%	Veneto Banca	2,4%

Secondo i dati pubblicati sul Bollettino Statistico trimestrale della Banca d'Italia di marzo 2011, il numero di **sportelli bancari** in provincia di Vicenza è risultato pari a 664 unità, con un aumento di 4 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Vicenza, dopo Verona con 740 sportelli, è la seconda provincia del Veneto per consistenza di sportelli, seguita da Treviso con 663 e da Padova con 650 che hanno, invece, subito una riduzione rispettivamente di 12 e 4 unità.

#### 4.2 Il grado di soddisfazione nei confronti delle banche

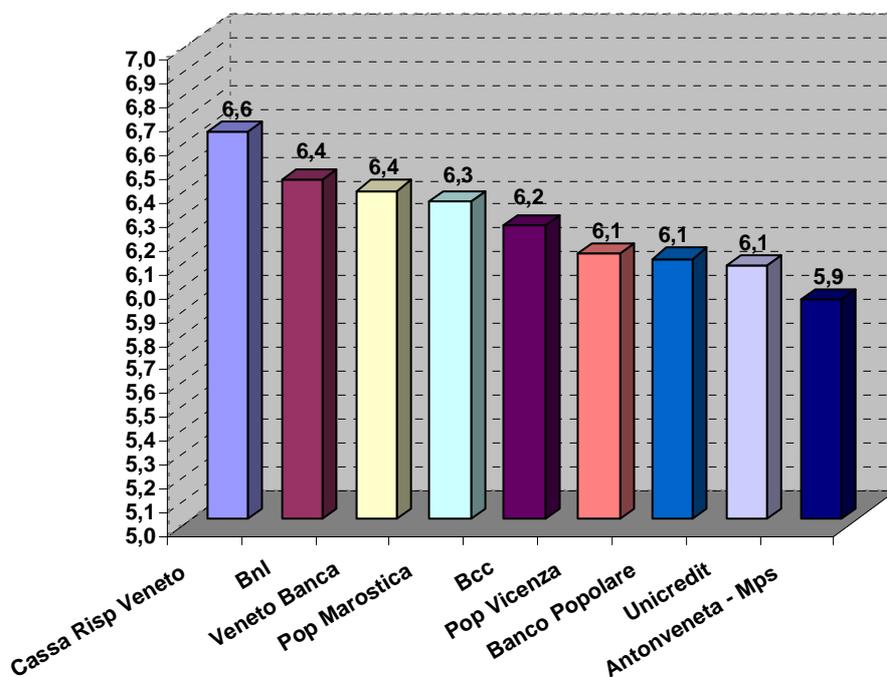
Dopo aver determinato la ripartizione delle quote di mercato, abbiamo richiesto alle aziende di indicare, in una scala da 1 a 10, il loro grado di soddisfazione verso le diverse banche.

Al primo posto troviamo la Cassa Risparmio del Veneto con un grado di soddisfazione pari a 6,6 , seguita dalla Banca Nazionale del Lavoro e Veneto Banca con 6,4 e Banca Popolare di Marostica (6,3). Si collocano in una posizione intermedia le Banche di Credito Cooperativo (BCC), seguite a parimerito da Banca Popolare di Vicenza, Banco Popolare e Unicredit.

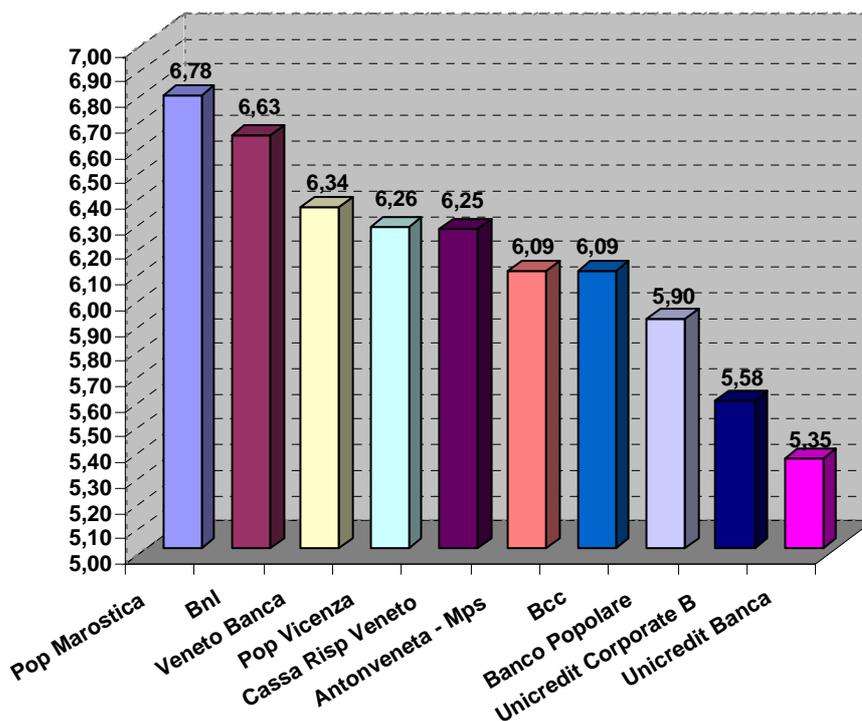
Possiamo rilevare come il giudizio di soddisfazione espresso dalle imprese sia meno differenziato da banca a banca rispetto ad alcuni anni fa.

Questo dato ci può fare ipotizzare che la “qualità” del servizio bancario offerto si stia complessivamente omogeneizzando.

### Grado di soddisfazione 2011



### Grado di soddisfazione 2010



## 4.3 L'andamento del costo del credito

### 4.3.1 La liquidità del sistema

Dal 2008 i mercati finanziari sono stati caratterizzati da notevoli turbolenze, con oscillazioni repentine anche molto violente. Dopo un breve periodo di relativa calma, ci troviamo oggi davanti a nuove ed importanti tensioni.

La carenza di liquidità del mercato interbancario, l'aumento degli spread sui titoli di Stato e la percezione di un "rischio - paese" maggiore hanno aumentato in modo rilevante i costi di finanziamento delle banche e queste, come conseguenza, lo stanno riversando sulle imprese.

I significativi movimenti a rialzo del costo della raccolta, che hanno comportato una diminuzione della liquidità, portano le banche a continui adeguamenti di pricing.

La difficoltà nel reperire finanziamenti sui mercati è quindi una delle più importanti problematiche che oggi gli Istituti di credito si trovano ad affrontare e questo di conseguenza provocherà l'adozione di criteri ancora più selettivi per la concessione di credito.

Pesano particolarmente i timori sui debiti sovrani di un numero crescente di Paesi. Le banche hanno in bilancio ingenti quantità di titoli pubblici (soprattutto dei rispettivi paesi di appartenenza) e quindi i dubbi sulla sostenibilità dei debiti degli Stati si traducono in dubbi sulla qualità degli attivi bancari. Come conseguenza sono tornati a crescere i fondi depositati dalle banche presso la Banca Centrale Europea. Dall'indagine sul credito bancario condotta da Banca d'Italia, si è passati da 10,3 miliardi a metà luglio a 197,8 a metà settembre (il valore massimo è stato raggiunto a giugno 2010 con 384,3 miliardi).

#### Liquidità: banche più preoccupate



Fonte: elaborazione CSC su dati BCE

Questi depositi indicano chiaramente la minor fiducia tra le banche: coloro che hanno eccedenza di fondi, piuttosto che impiegarli in prestiti ad altre banche, preferiscono riversarli sulla Bce.

Lo scenario potrebbe peggiorare con l'entrata in vigore di Basilea 3 che, per accrescere la stabilità del sistema bancario, impone di incrementare i requisiti di capitale.

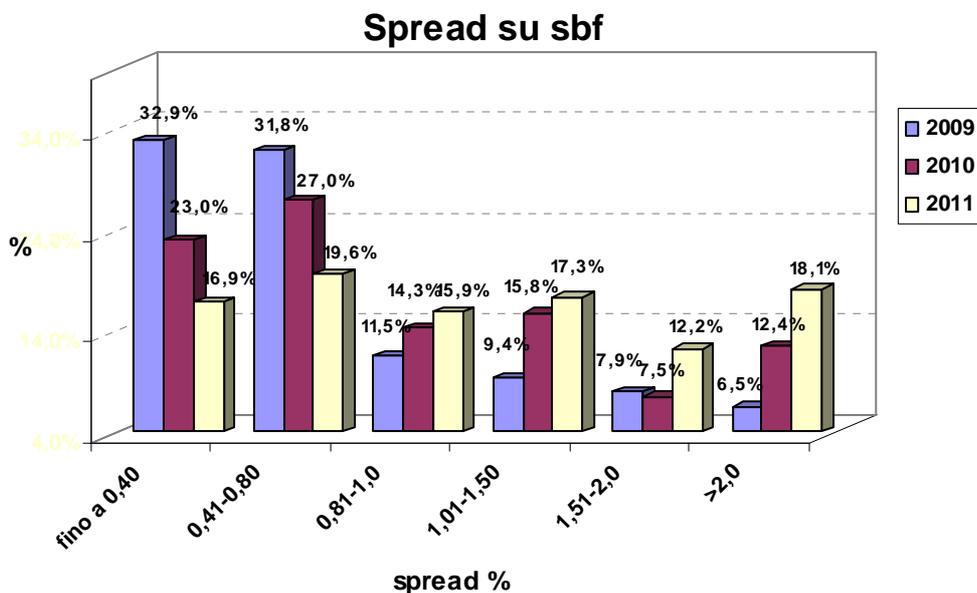
#### 4.3.2 Andamento degli spread e delle commissioni

Dalla tabella di seguito riportata si può notare come, negli ultimi due anni, il livello degli spread applicati alle imprese vicentine sia aumentato tanto per il credito a breve che per quello a medio termine.

	SPREAD MEDIO					
	2009		2010		2011	
	sbf %	medio termine %	sbf %	medio termine %	sbf %	medio termine %
Piccole imprese	1,03	1,41	1,32	1,56	1,81	2,49
Medie imprese	0,61	1,23	0,88	1,41	1,05	1,75
Grandi imprese	0,45	1,0	0,57	1,1	1,02	2,56

Per quanto riguarda il **breve termine** (SBF) è diminuita dal 32,9% al 16,9% la percentuale di aziende che ha dichiarato uno spread inferiore o uguale allo 0,40%; il 19,6% (31,8% nel 2009) ha segnalato un valore compreso tra lo 0,41 e lo 0,80%.

Rispetto al 2009, è invece aumentata dall'11,5% al 15,9% la quota di aziende a cui viene applicato uno spread compreso tra lo 0,81 e l'1% ed è cresciuta dal 7,9% al 12,2% quella con ha uno spread superiore all'1%. Infine il 18,1% delle imprese supera il 2%, circa il triplo rispetto al 2009.

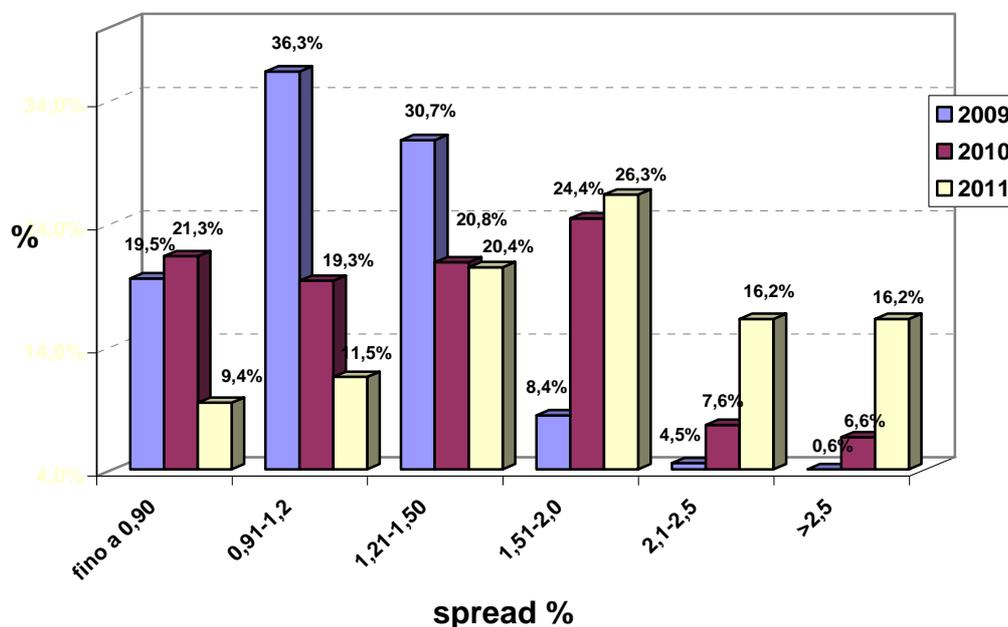


Per quanto riguarda i contratti di finanziamento a **medio termine**, stipulati nel corso del 2011, abbiamo rilevato anche qui un aumento del costo del credito.

Rispetto al 2010 si è dimezzata, dal 40,6% al 20,9%, la percentuale di aziende che indica uno spread inferiore all'1,2%, mentre è rimasta sostanzialmente invariata la quota di aziende che si colloca tra l'1,2% e l'1,5%.

E' invece aumentata, dal 38,6% al 58,7%, quella a cui viene applicato uno spread superiore all'1,5%: per il 16,2% di queste (7,6% nel 2010) è compreso tra il 2% e il 2,5%, per un altro 16,2% è maggiore al 2,5% (piu' del doppio di quanto rilevato l'anno precedente).

### Spread su indebitamento a medio termine



L'incremento del costo del credito è stato causato da un aumento generalizzato degli spread applicati dalle banche e non tanto dal parametro Euribor, addirittura in discesa tra luglio e settembre 2011.

Come si può notare dal grafico di seguito riportato, successivamente ai 7 tagli della BCE intervenuti tra ottobre 2008 e maggio 2009 (dove il tasso ufficiale di riferimento è sceso dal 4,25% all'1%) la media dell'Euribor a 3 mesi ha raggiunto il valore minimo ad aprile 2010 pari a 0,651% per poi cominciare a risalire. A settembre 2011 la media dell'euribor 3 M è risultata pari a 1,556% a seguito del doppio rialzo - ad aprile e luglio - del tasso ufficiale (riportatosi all'1,50%).

Per i prossimi mesi, un'analisi condotta dal Centro Studi Confindustria indica un andamento sostanzialmente stabile dell'euribor, in linea con il tasso ufficiale. In media d'anno si attesterà

all'1,40% nel 2011 e salirà all'1,55% nel 2012, a meno che la Bce non si trovi costretta ad abbassare nuovamente i tassi a causa di un peggioramento del contesto internazionale.

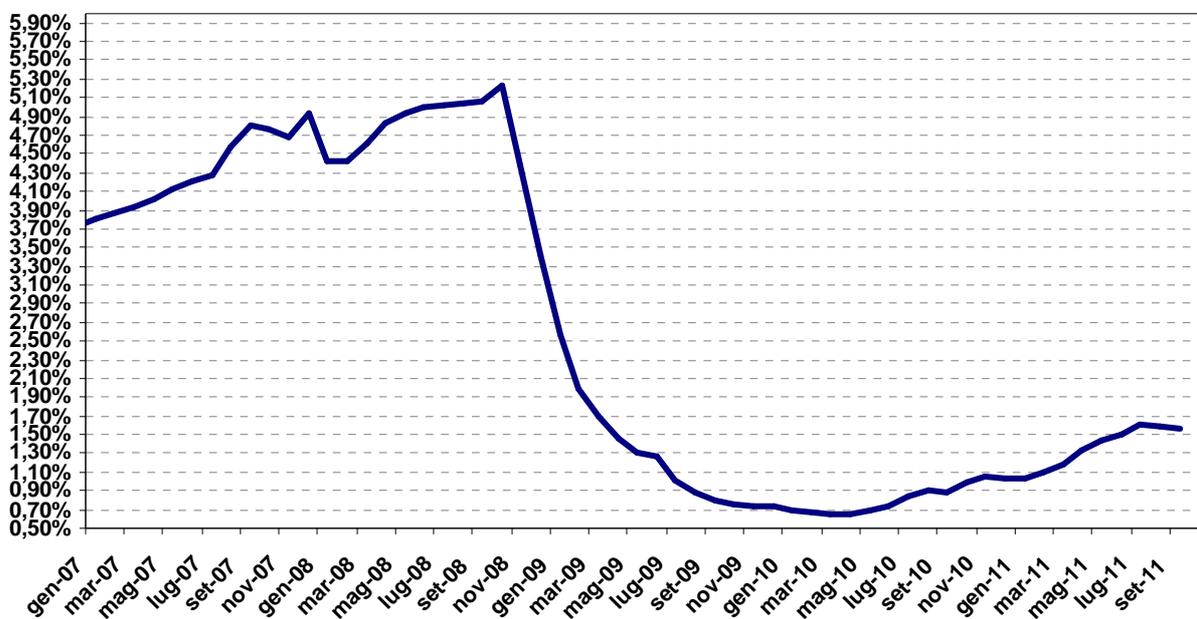
### Le esogene della previsione

(Variazioni %)

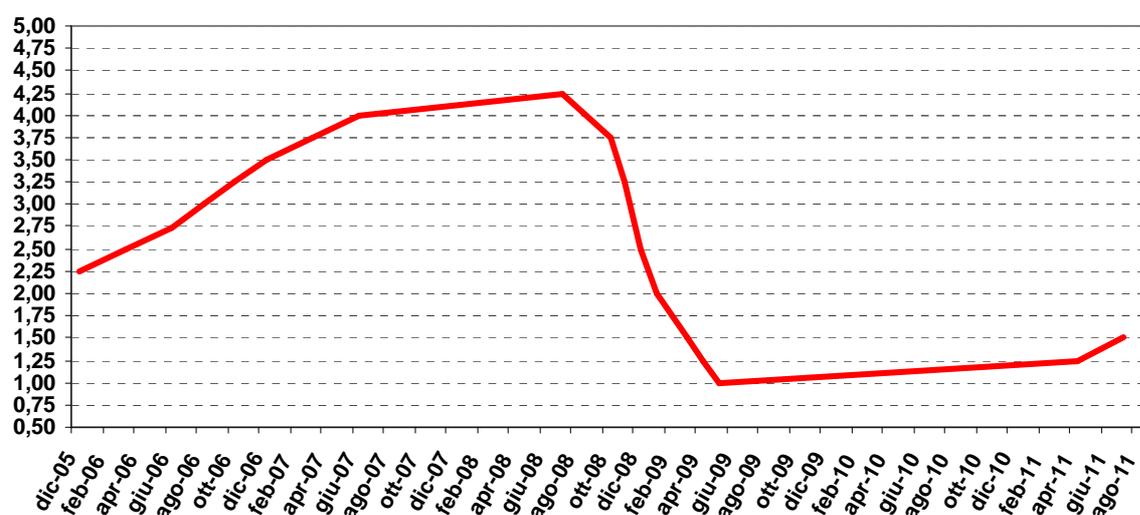
	2009	2010	2011	2012
Commercio mondiale	-12,7	15,3	5,6	4,0
Prezzo del petrolio (1)	61,7	79,9	111,0	110,0
Prodotto interno lordo				
Stati Uniti	-3,5	3,0	1,6	2,0
Area euro	-4,2	1,8	1,7	1,0
Paesi emergenti	2,8	7,4	6,3	5,9
Cambio dollaro/euro (2)	1,39	1,33	1,40	1,38
Tasso FED (3)	0,25	0,25	0,25	0,25
Tasso di interesse a 3 mesi USA (3)	0,69	0,34	0,29	0,30
Tasso BCE (3)	1,28	1,00	1,29	1,50
Tasso di interesse a 3 mesi Area euro (3)	1,23	0,81	1,40	1,55

Fonte: elaborazione CSC

### Euribor 3M/365



## Tasso di riferimento Banca d'Italia - BCE



Relativamente agli altri costi bancari, nell'indagine abbiamo chiesto un aggiornamento sulla nuova commissione applicata ai fidi concessi e sui costi di istruttoria dei mutui.

Nel 2011 l'incidenza della **commissione di disponibilità sui fidi accordati** è risultata in media pari allo 0,16% trimestrale, che corrisponde ad uno 0,64% su base annua (circa un terzo del limite massimo previsto per legge: 2% annuo). Tale valore risulta lievemente superiore a quello del 2010.

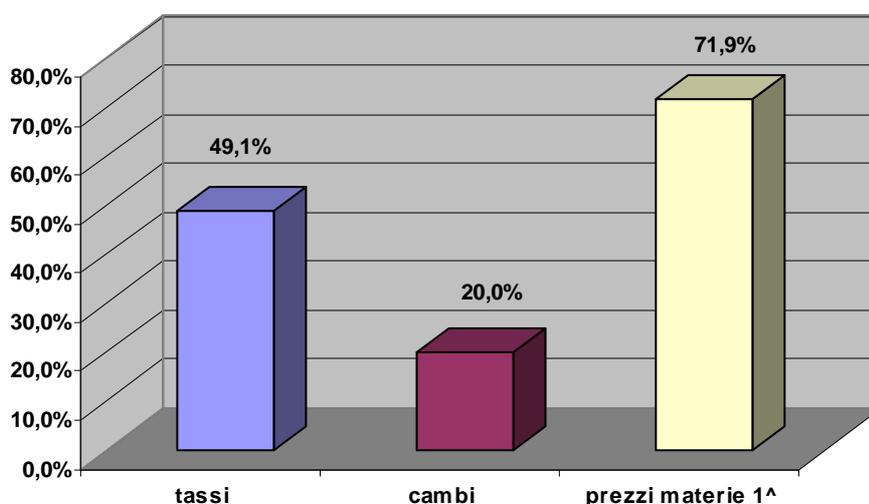
In aumento risulta anche il **costo di istruttoria** per la concessione di un finanziamento a medio termine, pari allo 0,75% (0,63% nel 2010).

	dato medio	
	2010	2011
Commissione trimestrale fidi	0,15%	0,16%
Commissione di Istruttoria	0,63%	0,75%

### 4.4 I rischi finanziari

Per quasi la metà degli intervistati l'aumento dei tassi costituisce un elemento che influenza in modo significativo l'attività aziendale. Nel 20% dei casi le fluttuazioni dei cambi incidono sul conto economico dell'impresa, mentre per ben il 71,9% delle aziende rischi importanti derivano dalle oscillazioni dei prezzi delle materie prime.

## I fattori di rischio



Dalla nostra indagine emerge che circa la metà delle aziende che ha segnalato il “rischio-tassi” utilizza strumenti di copertura per tutelarsi dal rischio di incremento dei tassi di interesse; quasi tutte (94,7%) si coprono dal rischio cambio, mentre solo il 14,1% delle imprese che ha evidenziato il “rischio- materie prime” si protegge dalle variazioni di prezzo delle stesse.

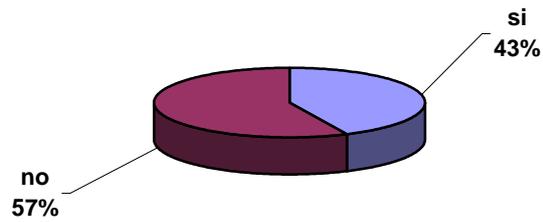
## 5 Le caratteristiche del rapporto banca-impresa

### 5.1 Il rating

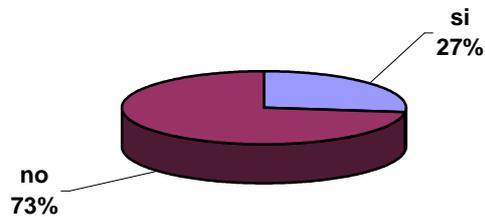
Dall'indagine risulta che le imprese associate hanno acquisito una maggiore conoscenza del rating assegnato dalle banche: il 43% (27% nel 2010) delle aziende del campione ha infatti confermato di sapere la classe di rischio nella quale è collocata.

Il miglioramento è senz'altro significativo ed esprime una positiva tendenza verso una maggiore consapevolezza del peso che il rating ha e avrà nel rapporto banca-impresa.

### Conoscenza del rating assegnato dalle banche 2011



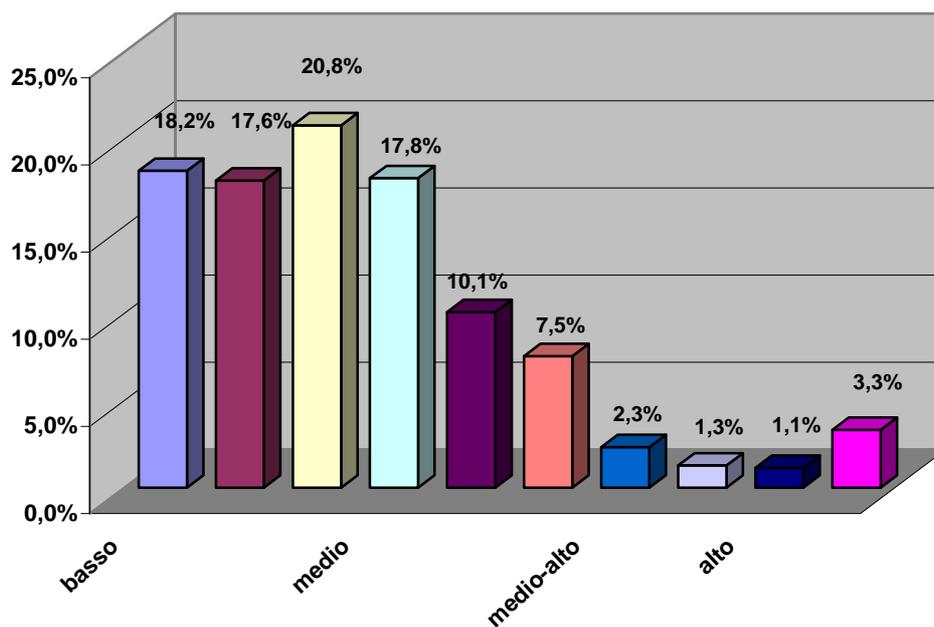
### Conoscenza del rating assegnato dalle banche 2010



## 5.2 La distribuzione delle imprese per classi di rischio

Sulla base dei dati che ci ha messo a disposizione un primario istituto di credito siamo riusciti ad elaborare una fotografia aggiornata della distribuzione per classe di rischio di circa 1.500 imprese vicentine (settori industria, edile, impiantistico, trasporti e servizi alle imprese).

### Grado di rischio



Dal grafico possiamo notare che il 35,8% delle imprese si colloca in una fascia di rischio bassa, il 38,6% è rappresentato da aziende con una solvibilità media, il 19,9% ha un rischio medio-alto, mentre il 5,7% è costituito da imprese considerate molto rischiose.

Naturalmente questo grafico va interpretato in relazione al contenuto ed agli obiettivi del rating, che esprime la probabilità di default di un'impresa, così come vista e interpretata da una banca.

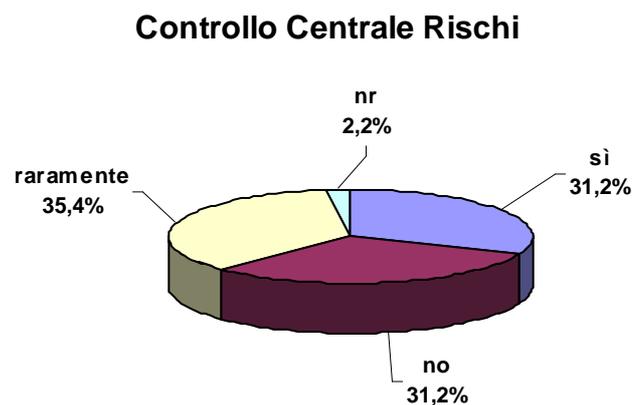
La "salute" del sistema industriale sembra comunque abbastanza buona, anche se naturalmente suscita allarme quel 5,7% classificato in fascia di rischio elevato.

### 5.3 La Centrale dei Rischi

Un elemento che influisce in modo significativo sul rapporto creditizio e sull'assegnazione del rating è la "Centrale Rischi".

Dalla indagine risulta che soltanto il 31,2% delle aziende controlla regolarmente la Centrale Rischi. Il dato è analogo a quello rilevato nel 2010 (31,6%).

Il 54,7% delle imprese che ne hanno fatto richiesta non ha avuto difficoltà ad avere informazioni sulla propria centrale rischi.



## 5.4 I principali fattori che incidono sul rapporto banca-impresa

La parte finale dell'indagine è stata rivolta a capire quali siano, a giudizio delle imprese, i fattori che maggiormente incidono nella gestione dei rapporti con il sistema bancario.

Si confermano assolutamente rilevanti l'elasticità operativa e la rapidità nelle risposte da parte della banca, oltre naturalmente all'aspetto economico (spread e commissioni).

Ancora bassa risulta l'importanza assegnata al rating, ma sicuramente questo è un fattore che nel prossimo futuro vedrà una maggiore attenzione e considerazione.

Anche grazie allo sviluppo dei sistemi informatici e telematici si conferma ormai non molto rilevante la vicinanza territoriale con lo sportello bancario.

<b>Incidenza dei seguenti fattori sul rapporto banca-impresa:</b>	<b>poco</b>	<b>abbastanza</b>	<b>molto</b>	<b>moltissimo</b>
<b>1° Elasticità operativa del gestore</b>	7,4%	26,3%	46,3%	16,8%
<b>2° Spread e commissioni applicati</b>	14,4%	32,6%	35,4%	14,7%
<b>3° Rapidità nelle risposte/istruttoria</b>	15,1%	30,5%	38,6%	12,6%
<b>4° Cambiamenti del gestore</b>	20,7%	33,7%	31,9%	9,8%
<b>5° Frequente modifica unilaterale delle condizioni economiche</b>	26,3%	30,2%	28,4%	12,3%
<b>6° Garanzie richieste</b>	38,9%	21,4%	26,0%	10,5%
<b>7° Incidenza della classe di rating assegnata all' impresa</b>	34,0%	29,5%	23,5%	8,8%
<b>8° Vicinanza territoriale della filiale</b>	37,9%	33,7%	23,2%	2,5%